



31 marzo 2022 - Al Palace Hotel di Como, il Panathlon Club ha offerto ai tanti panathleti e ai numerosi ospiti una conviviale molto partecipata. I motivi erano tanti: l'ultima sera delle restrizioni dell'emergenza pandemica, ma soprattutto il tema e la qualità degli ospiti. Si sono festeggiati i 120 anni del Club Ciclistico Canturino. Ospite d'onore **Gianni Bugno**, il campione che tutti ben conoscono per le sue vittorie – oltre settanta – e per i due titoli mondiali consecutivi del 1991 e 1992.

La serata si è aperta con la presentazione del nuovo socio **Guido Corti**, presidente della nuova Polisportiva Comense 2015, dal curriculum straordinario.

Nella sua introduzione, il presidente **Edoardo Ceriani** ha affermato che per il Club è motivo di orgoglio riconoscere le eccellenze del territorio, in particolare quelle delle associazioni sportive che, con la loro funzione sociale, svolgono il ruolo di sentinelle a protezione e diffusione dei valori in cui il Panathlon crede. “Questa serata, dedicata ai 120 anni del C.C. Canturino, si aggiunge a quelle con cui abbiamo celebrato i 130 anni della Canottieri Lario (2021) e i 100 della Como Nuoto (2019). Quest'anno ricorrono anche i 120 anni della Canottieri Moltrasio, presieduta dal nostro panathleta **Alessandro Donegana**. Per l'occasione, abbiamo la speranza di poter organizzare qualcosa anche con loro. Ricordo che il Club ha adottato, nel luglio 2020, la loro campionessa Arianna Passini. Alla Canottieri Moltrasio ci lega anche la memoria di Filippo Mondelli”.



Prima di lasciare la parola al presidente del C.C. Canturino **Paolo Frigerio**, Ceriani, a sorpresa, ha consegnato a **Mino Bruno**, storico presidente del U.C. Comense, il riconoscimento del Panathlon International per i suoi oltre cinquant'anni di associazione al Panathlon Club Como, di cui fa parte dal 1964 e in cui ha ricoperto numerosi incarichi. Ultima comunicazione ha riguardato l'Attestato di partecipazione che il CSI ha rilasciato al Club per il patrocinio concesso al “1° Trofeo Sport Ability” attraverso la Commissione Sport Paralimpici, Disabilità e Inclusione, presieduta da Claudio Vaccani, in adesione al loro progetto.

Paolo Frigerio, che era accompagnato dal suo staff, ha esordito col presentare, con emozione ed orgoglio, due giovani atleti (16 anni) del CC Canturino: **Beatrice Roda** e **Mattia Gatti**. Beatrice fa parte delle sei ragazze, che costituiscono la squadra juniores femminile di nuova formazione, la grande novità. “Abbiamo disputato solo quattro gare e sono andate veramente bene” – ha dichiarato. Mattia, corridore del primo anno, ha iniziato bene la stagione in un gruppo di compagni e tecnici di grande valore. Interrogato da Ceriani, si è detto orgoglioso di appartenere a un sodalizio così prestigioso, che vanta campioni in tutte le epoche. Sente il peso e la responsabilità di vestire una maglia tanto prestigiosa e ha assicurato di volersi impegnare con altrettanta responsabilità e determinazione anche nello studio. “Anche perché il C.C. Canturino lo pretende – è intervenuto Frigerio -; è già successo di aver allontanato dalla squadra giovani che non avevano un rendimento scolastico adeguato. La maglia, inoltre, non dev'essere un peso ma uno stimolo a migliorarsi ad avere rispetto di compagni e avversari e dare priorità allo studio”. In tutti gli interventi, da Frigerio a Gianni Bugno e a **Roberto Dotti** di Argegno, campione del mondo su pista nel 1985, questo messaggio è venuto forte e chiaro: dedicarsi allo sport fa bene – se al ciclismo è meglio -, ma alla base ci dev'essere il divertimento. Diventare professionisti e campioni è un esito che potrà forse arrivare, ma non è la cosa più importante. Importante è maturare i valori di cui si è detto.



Paolo Frigerio non ha ricordato la storia dei tanti successi e campioni del C.C. Canturino. Ha comunicato i sentimenti della sua associazione e di chi la vive indossando la maglia giallo-blu. Ha citato, ad esempio, la presenza nella squadra juniores maschile, che è sempre stata l'orgoglio della società, dell'irlandese **Adam Gilsenan** (classe 2004), primo straniero nella storia del Club Ciclistico Canturino. Dalla sua Navan - capoluogo di contea del Meath nella provincia di Leinster - ha scelto di trasferirsi nel Canturino per “crescere” come atleta e come persona. Ciò

**PANATHLON**  
Club di Como  
"LUDIS JUNGIT"

Gemellato con  
i Club di Lecco, Lugano,  
Malpensa e Varese

## “120 anni e non sentirli”

Buon compleanno,  
glorioso Cc Canturino

**GIOVEDÌ 31 MARZO 2022**  
ore 20 - Hotel Palace, Como  
Spegnerà le candeline con noi  
un fuoriclasse del ciclismo  
come **GIANNI BUGNO**,  
due volte campione del mondo  
e vincitore di un Giro d'Italia  
e di 72 gare in carriera,  
tra cui Milano-Sanremo e Fiandre

Pedaleranno al nostro fianco  
il grande ex gialloblù **ROBERTO DOTTI**  
e i campioni di oggi e di domani  
delle squadre Juniores  
maschile e femminile

con il contributo di **MAPEI** PER LO SPORT SOSTENIBILE

è stato possibile grazie all'accoglienza nella foresteria del Basket Cantù.

In conclusione, Frigerio ha ringraziato Edoardo Ceriani per aver accolto l'incarico di aver accettato di presiedere il comitato per i festeggiamenti dei 120 anni portando avanti le iniziative celebrative, che si svolgeranno tutte a Cantù e di cui questa serata a Como è l'unica eccezione.



**Gianni Bugno**, intervistato da Edoardo Ceriani, ha incantato i presenti per la sua genuinità. Ha lanciato il messaggio ai giovani ciclisti di correre con passione, di divertirsi con l'orgoglio di essere in una società che ha una storia così importante alle spalle e di studiare. "Cercate di non vivere lo sport come sacrificio – ha detto rivolto ai ragazzi – perché solo il tempo dirà se nel vostro futuro ci sarà la possibilità di diventare professionisti". Ha ricordato il piacere di essersi sempre allenato sulle strade del lago e dei monti circostanti, in un paesaggio che definisce meraviglioso.

Ceriani gli ha chiesto se è vero che non conserva memoria dei suoi successi e della sua storia di campione. Bugno ha risposto che al di là di poche cose, ha regalato molte delle maglie, delle biciclette e dei trofei. Sono ricordi che porta nel cuore. Anche i filmati delle sue corse e delle sue vittorie non li guarda. Ne conserva il ricordo delle emozioni.

La vittoria al Giro d'Italia del 1990, indossando ininterrottamente la maglia rosa fin dalla prima tappa è stata frutto di un lavoro di squadra. Di questa, come di tante vittorie, ricorda le emozioni dei successi ed anche le paure. "Non sono un drago in bicicletta!" ha affermato – chi lo crede veramente? –; certe discese a volte in condizioni meteo difficili sono motivo di paura.

Proprio la sicurezza è stato l'ultimo argomento affrontato. Le strade sono pericolose perché è cresciuto molto il parco veicoli circolante. Bisogna scegliere strade poco trafficate e sapersi gestire trovando i giusti compromessi. Per il resto non c'è molto che si possa fare.

Alla domanda "Perché bisognerebbe dire ai nostri figli e nipoti di fare il ciclismo" ha risposto "perché è importante fare sport e se lo fai con la bicicletta meglio ancora. Perché lo sport aiuta a restar giovani e sani e insegna tante cose che tornano utili nella vita normale. Lo sport permette anche di coltivare amicizie che rimangono tali anche con atleti di cui si è stati avversari".

Un appuntamento che non ha deluso le attese coinvolgendo i panathleti comaschi e i tanti ospiti presenti nel festeggiamento di questo compleanno speciale.

## Stampa GALLERY



<https://z-p3-upload.facebook.com/Esportdslt/posts/1182235235872423>

